

La strana coppia cinema e storia

Presentati i cinque volumi Einaudi

DALL'INVIATO
ALBERTO CRESPI

PARIGI Il cinema ha poco più di cent'anni, ma raccontare la sua storia è impresa disperata. Un po' perché nessuno ha visto tutti i film, un po' perché mentre le storie vengono scritte altri film escono, e l'impressione di non poter mai mettere la parola «fine» è altamente frustrante.

Che fare? Andare a Parigi. Le risposte è sempre meglio cercarle lì. Non tanto perché i francesi hanno inventato il cinema con i Lumière e con Méliès, quanto perché hanno sempre amato parlarne. «Nella sua età dell'oro, il cinema è un rito sociale in Gran Bretagna, oggetto di discorso in Francia». Lo scrive Pierre Sorlin (francese) in un saggio della nuova *Storia del cinema mondiale*, il cui primo volume è in libreria (Einaudi, 1253 pagine, 150.000 lire). Gian Piero Brunetta, regista dell'operazione (i volumi saranno cinque e continueranno a uscire fino al 2001), non è francese: insegna storia del cinema a Padova ed è italianissimo, ma per raccontarci la storia di questa *Storia* ha giustamente scelto i locali della Cinémathèque di Parigi, in Palais Chaillot, sul Trocadero. Proprio davanti alla Tour Eiffel con il suo display sui giorni che mancano al 2000. Tutto altamente simbolico.

D'altronde, se gli anglosassoni (americani in *primis*) hanno sempre «fatto» il cinema, è ve-

risissimo che i francesi ne hanno sempre molto «parlato», e sono forse l'unico paese in cui un'intera generazione di cineasti (la Nouvelle Vague) è nata sulle pagine di una rivista come i *Cahiers*. Ed è affascinante paragonare la *Storia* Einaudi a un'altra mega-operazione editoriale uscita in Francia pochi mesi fa e andata esaurita in pochi giorni, con numerose ristampe, nonostante il prezzo (490 franchi). Parliamo dei 4 volumi di *Histoire(s) du cinéma* pubblicati da Gallimard-Gaumont e firmati da Jean-Luc Godard. Sì, avete letto bene: «firmati», non «scritti», perché sono volumi di immagini: foto di film, spesso elaborate e «trattate», con colori modificati e interpolazioni di scritte, alle quali Godard ha affiancato solo una lunga serie di citazioni e di aforismi.

Ecco, nel paragone fra la *Storia* organizzata da Brunetta e le *Histoire(s)* di Godard si oppongono due modelli culturali che ripercorrono 100 anni di cinema. Quella di Godard è un'operazione artistica e intellettuale in cui il cinema si pone come universo autosufficiente, capace di inglobare (forse addirittura di produrre, o riprodurre) l'universo tutto. E la fruizione può essere solo, appunto, «artistica»: come ammirare la Marilyn Monroe «dipinta» da Andy Warhol. I 5 volumi di Einaudi propongono invece un approccio scientifico, il cui scopo è la chiarezza divulgativa, e in cui il

cinema viene messo in stretta relazione con la storia (culturale politica e antropologica) del secolo che l'ha espresso.

Il primo volume Einaudi riguarda l'Europa. Ma non è una storia cronologica, o per nazioni: è un'analisi di «miti, luoghi e divi», un viaggio nei tratti distintivi della cultura europea riletti attraverso i film. Seguirà (in autunno) un volume sugli Stati Uniti e poi un secondo volume europeo, dedicato stavolta alle cinematografie nazionali. Il quarto volume si occuperà di Africa, Asia, Oceania e resto d'America, mentre il quinto - definito di «teorie, strumenti e memorie» - conterrà saggi sulla tecnica, sul restauro, sulle teorie, sulla critica.

Brunetta, come si diceva, è il regista, o - come ha detto egli stesso presentando l'opera alla Cinémathèque, in compagnia



Federico Fellini visto da Zac. A sinistra, Jean-Luc Godard

di Vincenzo Cerami, Olivier Assayas, Dominique Paini, Bruno Pesery e il direttore editoriale di Einaudi, Vittorio Bo - il capitano di una nave che affronta una regata intorno al mondo. Sono un centinaio gli storici e i saggi che compongono l'equipaggio, e vengono da tutto il mondo. L'impressione, scorrendo il primo volume, è che siamo di fronte non ad una storia cronologica e tradizionale, ma a un ricco repertorio di temi e di spunti. Spesso i singoli capitoli

sembrano scalette per libri «da farsi», e ti lasciano con la voglia di saperne di più. Ne citiamo uno solo, del francese François de la Brètheque, di Montpellier: è un saggio sugli influssi medioevali nel cinema di Francia e d'Italia, che analizza in una chiave sorprendente film arcaici come *L'armata Brancaleone*, *I Paladini* di Battiato e certi titoli di Pasolini. Ecco, lì dentro c'è un libro che ancora non esiste, tutto da fare. A dimostrazione che la parola «fine» non esiste e che, come dice Brunetta, questa è un'«opera ponte», da aggiornare secondo le linee che il cinema stesso, nel suo prossimo millennio, ci indicherà.

mo: leggere nei film i segni della sua vita concreta, del costume; e anche i suoi sogni, i suoi desideri. Il cinema sarà uno strumento prezioso per gli storici del futuro, per chi fra tre-quattrocento anni vorrà scrivere la storia del XX secolo».

A quale pubblico rivolgete?

«Ovviamente agli studenti. Più in generale a lettori che hanno fatto il liceo, che amano il cinema, ma che si interrogano anche su altre cose: sulla storia delle idee nel '900, sul costume, sull'antropologia. E anche a chi vuol fare cinema: perché una delle idee portanti è che il cinema è un assemblaggio di saperi - anche artigianali - che vengono da molto lontano, e conoscere questi saperi è utile per chiunque sogni di diventare un regista. Tanto per essere chiari: è sbagliato pensare di arrivare al cinema avendo girato solo due o tre videoclip e conoscendo solo Frizzi e Bonolis».

L'opera è internazionale, con contributi di studiosi di tutto il mondo. Ci sono contatti per tradurla in altre lingue?

«C'è interesse negli Stati Uniti, almeno per il volume sul cinema americano: essendo scritto in buona parte da statunitensi, non andrebbe nemmeno tradotto... Puntiamo forte sulla Francia. Siamo venuti alla Cinémathèque anche per questo. Speriamo...»

ALC.

IN CROCIERA CON COSTA CLASSICA E COSTA VICTORIA

PARTE DI NUOVO L'ESTATE.
DA GENOVA, NAPOLI E PALERMO.

COSTA VICTORIA
PARTENZE SETTIMANALI
DAL 9/5/99 AL 31/10/99

COSTA CLASSICA
PARTENZE SETTIMANALI
DAL 31/5/99 AL 18/10/99

COSTA CROCIERE VI PROPONE NUOVI ITINERARI DI 7 GIORNI NEL MEDITERRANEO ALLA CONQUISTA DI UNA SPENDIDA TINTARELLA E DI DESTINAZIONI RICCHE DI FASCINO. A BORDO OTTIMA CUCINA, UN MARE DI ATTENZIONI, SPETTACOLI, ANIMAZIONE: POTRETE FARE MILLE COSE O ABBANDONARVI ALL'ASSOLUTO RELAX. DIPENDERÀ SOLO DA VOI! LE DUE NUOVE CROCIERE '99 PREVEDONO LA PARTENZA, ANZICHÈ DA VENEZIA E BARI, DA GENOVA E NAPOLI PER LA COSTA VICTORIA E DA GENOVA, NAPOLI E PALERMO PER LA COSTA CLASSICA.

CON COSTA VICTORIA SI VA ALLA SCOPERTA DELLE ISOLE PIÙ NOTE E CELEBRATE DELLA GRECIA COME MYKONOS, SANTORINI, RODI E DEGLI SCAVI DELL'ANTICA OLIMPIA. COSTA CLASSICA, INVECE, SI SPINGE FINO ALLA COSTA AFRICANA DI TUNISI, TOCCA LE BALEARI, BARCELONA E LA PROVENZA CON UN ITINERARIO DAVVERO SUGGERITIVO. SEGUITE IL SOLE, PARTITE CON NOI! PER LE PRENOTAZIONI RIVOLGERSI IN AGENZIA DI VIAGGIO. PER TUTTE LE INFORMAZIONI: **1670-17283**

Costa Crociere

7 GIORNI NEL MEDITERRANEO A PARTIRE DA L. 1.920.000

